

Lotus Birth Italia

Lotus Birth di Noah

Sergio aveva già deciso, voleva fare il Lotus alla nascita di nostro figlio, Noah. Ne aveva letto un articolo sul giornale AAM Terra Nuova; era affascinato dal fatto che la nascita potesse avvenire in maniera meno traumatica, ovvero che Noah non perdesse il legame profondo con la prima madre, la placenta. Inoltre non separare il bambino dalla placenta aveva una visione energetica e fisiologica, gli sembrava la cosa più giusta oltre a quella già decisa di farlo nascere in casa sua. Solo verso la fine della gravidanza me sono resa conto: devo ammettere che ero un po' preoccupata. Comunque dopo le sue spiegazioni e delucidazioni in merito ho accettato con più convinzione di fare il Lotus. Nel frattempo Giulia e Virginia, le ostetriche, ci hanno prestato il libro e Sergio mi inondava di continui passaggi.

MARINA: La mia preoccupazione era di non poter gestire una "cosa" così pesante legata al mio bimbo per un po' di giorni: come facevo a tenerlo in braccio? E se mi cade? E se distacco maldestramente il cordone prima

del tempo? La trovavo un ostacolo. Infatti per me è stata così: dopo aver partorito ho visto la mia placenta così rossa e larga che mi ha fatto impressione. Emanava una grandissima energia. Dopo averla avvolta e messa vicino a mio figlio ha cominciato ad innervosirmi. Noah sembrava avere un rapporto speciale con lei: la guardava spesso, anzi guardava più lei che me! Non si attaccava con grande voluttà al seno, sembrava già "nutrito", già sazio. Non mi cercava granchè, sembrava da qualche altra parte, sereno e autonomo.

E non riuscivo a tenerlo bene in braccio, la placenta era grossa, dentro ad una borsa, ingestibile... In quei quattro giorni e mezzo sono stata in competizione con lei, creata da me per nutrire mio figlio, carne della mia carne diventata però "nemica", antagonista. Sembrava togliermi l'affetto del piccolo; nello stesso tempo però mi rendevo conto che stava succedendo qualcosa di molto speciale e poi Noah era così tranquillo, mi dicevo che quando sarebbe caduto il cordone avremmo recuperato. Il lunedì mattina alle 5 circa

il cordone si stacca e Noah si volta verso la placenta e la guarda a lungo, per 3-4 minuti. Siamo stati in silenzio con lui, l'aveva salutata. Si è girato verso di me e mi ha sorriso, guardandomi a lungo negli occhi, il passaggio delle consegne! L'ho ringraziata di cuore per il suo lavoro svolto e mi sono dispiaciuta per ciò che avevo provato nei suoi confronti. Ci siamo molto emozionati, c'era un'atmosfera magica, strana, irreali. Sono stata contenta di aver fatto il Lotus, ho dato la possibilità a Noah di accomiarsi con dolcezza e profondità dalla sua amica e poi non è stato così difficile permetterlo...

SERGIO: Nei giorni del Lotus mi sono sentito in dovere di proteggere la placenta, ho avuto un grande senso di responsabilità verso la scelta fatta. Avvertivo le difficoltà nel prendere in braccio Noah, nella pulizia del bimbo e nella placenta dato che me ne occupavo io (puzzava molto e Marina non ne era contenta...). La placenta emanava una grande energia ed io ero in sintonia con lei, mi sentivo il suo custode e la difendevo anche da Marina. Sentivo che stavo facendo la cosa giusta per mio figlio, volevo che fosse lui a scegliere quando separarsi dalla placenta, mi

sembrava che fosse il suo primo atto di libertà. La loro relazione doveva terminare quando lo decidevano loro due. Il distacco della placenta è stato un momento magico, momento in cui ho visto Noah ringraziarla con lo sguardo, per poi girarsi verso sua madre per diventare veramente suo. L'abbiamo seppellita con dei rituali sotto un ciliegio restituendola alla terra.

